

## L'ex ministro del Lavoro Treu

# «La Garante e il vicepremier avevano ragione. L'errore delle sigle è stato dividersi»

«La legge fissa regole molto precise per contemperare il diritto dei lavoratori con quello degli utenti. In questo caso la Commissione di garanzia ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per uno sciopero generale. Da un punto di vista tecnico è così. La Commissione formalmente ha ragione. È la regola dello sciopero generale che nel tempo è stata distorta». Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, dei Trasporti, ex presidente della prima Commissione di garanzia sugli scioperi, non ha dubbi. Forse i sindacati sono stati ingenui, forse la Commissione non ha avuto tanto coraggio di approfondire, ma le regole oggi sono queste. E forse ha pure ragione Matteo Salvini, che chiede di cambiarle. «La legge è stata modificata negli anni '90 e nel 2000, ma obiettivamente il risultato è paradossale: oggi gli scioperi generali li fanno i sindacati che contano quattro gatti e non quelli confederali».

### Che sono pure in disaccordo.

«E questo è molto grave. Già il sindacato oggi è piuttosto debole. Se poi si divide... Se avessero valutato a fondo il merito senza farsi influenzare troppo da orientamenti di schieramento politico avrebbero più facilmente trovato una posizione unitaria, in un senso o nell'altro».

### Ha fatto bene Salvini a precettarli?

«Dietro le sue parole ci sono anche altri motivi, che ne spiegano la durezza. Ma è il ministro dei Trasporti, ha il potere di farlo se la Commissione stabilisce che non ci sono le

caratteristiche di uno sciopero generale».

### Cgil e Uil non l'hanno presentato nel modo giusto?

«Sono stati onesti, o forse ingenui. Le piccole sigle dichiarano lo sciopero generale, poi magari aderiscono in dieci su 50 mila. Ma anche solo l'effetto annuncio fa danni: è lo stillicidio dei piccoli scioperi, riusciti o solo minacciati, e non un'unica grande protesta, a creare disagi».

### Dunque per definire uno sciopero generale contano le parole, non i numeri.

«Gli strumenti per controllare l'effettivo impatto di uno sciopero, e l'applicazione della corretta normativa, non si usano. I sindacati, in modo miope, non accettano ad esempio il referendum sulla proclamazione dello sciopero, ma neanche di indicare le adesioni previste. La Commissione di garanzia potrebbe valutare qual è stato l'impatto concreto avuto in passato dagli scioperi generali indetti da ciascuna sigla sindacale, ma con poco coraggio non lo fa».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il profilo

Tiziano Treu, 84 anni, giurista, esperto di Diritto del lavoro, ex ministro ed ex presidente del Cnel

